



BUSINESS shoes

SETTEMBRE
OTTOBRE
2015

magazine

Rivista di informazioni e servizi del settore calzaturiero e pelletteria

www.businessshoes.it



A Marco Balzano la 53[^] edizione del Premio Campiello

APPUNTAMENTO CON LA STORIA

DI DIEGO
MAZZETTO

VILLA GIUSTINIAN LOLIN A PRA' DI ESTE



Agli inizi del Seicento la famiglia Giustinian Lolini di Venezia dava avvio a Prà di Este all'edificazione di una "casa domenicale" con l'intento di amministrare i 254 campi di proprietà. Le ricchezze di questo importante casato erano indubbiamente rilevanti, come testimoniato dal sontuoso palazzo sul Canal Grande disegnato da Baldassarre Longhena. Giovanni Lolini, cui il palazzo veneziano appartene-

va fin dalla fondazione, mediante testamento del 25 giugno 1623 lo lasciava in eredità con altre facoltà al nipote Giovanni Giustinian, figlio della figlia Franceschina e di Francesco Giustinian, sottoscrivendo però l'obbligo di aggiungere al proprio il cognome Lolini, così da perpetuare per il futuro il nome della famiglia che altrimenti sarebbe stato destinato ad estinguersi.





Mentre il palazzo veneziano suscitava l'ammirazione dei contemporanei (il Martinoni lo definì *grande, maestoso, ricco per marmi, et ornato di molte bellezze*), la villa di campagna a Prà di Este non fu edificata con particolare sfarzo all'esterno, anzi, al contrario, le linee sono caratterizzate da una semplicità essenziale. Non è così però per gli interni, impreziositi da un ciclo di affreschi che ricopre interamente le pareti del salone centrale e delle stanze laterali.

Un paziente intervento di restauro dei dipinti murali, eseguito nel corso degli ultimi due anni da parte dell'impresa Crucianelli Restauri (TV) della dott.ssa Paola Crucianelli e della sua *equipe*, ha permesso di ridonare l'antico splendore agli affreschi che si sviluppano su una superficie di circa 700 mq. eseguiti nella prima metà del Seicento da artisti veneti di cultura veronesiana. "L'analisi iconografica –precisa la dott.ssa Crucianelli - ha permesso di determinare che i temi delle decorazioni

sono derivati da traduzioni pittoriche di raffinati prototipi calcografici e stampe datati tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo. Gli episodi tratti dalla *Storia di Giovanni de' Medici*, opera del 1578 circa del fiammingo Jan Van Der Straet, furono incisi dall'olandese Philips Galle (1537-1612). I ritratti degli imperatori romani sono copia di esemplari nella serie di tavole incise nel 1606 da R. Schiaminossi nel volume XII *Caesarum Qui Primi Rom. Imperarunt effigies. Adamo ed Eva al Lavoro* e la *Cacciata dal Paradiso terrestre* sono tratte dall'opera dell'olandese Abraham Bloemaert, incisa nel 1604 da Jan Saenredam, mentre Le allegorie derivano dall'*Iconologia* di C. Ripa (1555-1622)".

"Il salone passante al piano terra – scrive la studiosa Monica Castellarin - è contraddistinto da scene inquadrature da candide erme femminili, mentre nelle sovrapposte spiccano i profili di sei imperatori romani. Nelle pareti si dispiegano episodi tratti dalla *Storia di Giovanni de' Medici* meglio conosciuto

come *Giovanni dalle Bande Nere*.

La stanza a sud-est presenta, sulle pareti, grandi scene bibliche tratte dal Vecchio Testamento, comprese fra candidi pilastri: la *tentazione di Adamo ed Eva*, con sfondo la *Creazione di Eva*, e la *Cacciata dal Paradiso terrestre*.

In alto, sotto la travatura, corre un fregio con riquadri contenenti figure di santi e si riconoscono San Rocco e San Cristoforo. Nelle sovrapporte sono dipinte le figure di San Girolamo penitente e di San Francesco d'Assisi che riceve le stimmate. Nella stanza a sud-ovest, i temi affrescati derivano dall'*Orlando Furioso*: con *Angelica che incide su un albero il nome di Medoro*, *la follia di Orlando* e *il Castello di Atlante*. La decorazione parietale della stanza a nord-est è invece scandita da lesene corinzie con *Vittorie alate* alla base sopra le quali si imposta una fascia in cui si alternano pannelli con figure mitologiche e motivi a grottesca su fondo dorato e personificazioni allegoriche tra cui si riconoscono *l'Amore della Patria*, *l'Innocenza*, *l'Ardire magnanimo e generoso*. Scene mitologiche raffiguranti il *mito di Perseo* si sviluppano poi sulle pareti completate ancora da

due grandi scene che raffigurano episodi biblici. La stanza a nord-ovest vede raffigurate due immagini religiose sopra le porte (*San Carlo Borromeo e la Madonna con il Bambino e san Giovannino*) e le pareti ancora scandite da colonne ioniche fra cui campeggiano grandi scene bibliche raffiguranti *Giuditta con la testa di Oloferne* e *i Fanciulli nella fornace ardente*".

Non sono purtroppo riemersi, nel corso dei restauri, elementi utili all'individuazione degli artisti che hanno operato nell'estesa decorazione della villa Giustinian Lolin. Pertanto i critici, sulla base dei raffronti stilistici, hanno suggerito la presenza di



mani diverse (distinte per le partiture architettoniche e per le figure), appartenenti a pittori veneti operanti all'inizio del Seicento.

Completamente recuperata nel suo antico splendore, grazie all'amore e all'impegno della famiglia Berto - attuale proprietaria - villa Giustinian Lolin si impone tra le dimore storiche dell'immediata periferia estense. La destinazione agrituristica (ospitalità rurale con pernottamento e prima colazione) cui sarà destinata in futuro, permetterà di dare nuova vita a un contesto per certi versi unico e raffinato dove dimorandovi si potrà, davvero, sentirsi "patrizi per un giorno".